

PAOLO 33

LETTERA AGLI EFESINI 2,1-3,21

1- CREATI IN CRISTO GESU'. (Ef. 2,1-10)

Anche voi eravate morti per le vostre colpe ed i vostri peccati, nei quali un tempo viveste alla maniera di questo mondo, seguendo il principe delle potenze dell'aria, quello spirito che ora opera negli uomini ribelli. Nel numero di quei ribelli, del resto, siamo vissuti anche tutti noi, un tempo con i desideri della nostra carne, seguendo le voglie della carne ed i desideri cattivi; eravamo, per natura, meritevoli d'ira come gli altri.

Come sempre Paolo è molto concreto nelle sue spiegazioni del significato del mistero di Cristo che incarna la volontà del Padre che è volontà di amore e di salvezza. Lo dice proprio terra, terra coscientizzandoci tutti sul nostro modo di vivere la nostra vita prima del nostro incontro personale con Cristo.

Semplicemente eravamo morti per tutti i nostri peccati. Parlo in prima persona plurale, perché anche se Paolo si rivolge agli Efesini, in realtà si rivolge a tutti gli uomini di ieri, di oggi e anche di domani. Quando si vive nel mondo e del mondo, semplicemente si vive nel peccato fatto di egoismo, di falsità, di ignoranza, di mancanza di carità, di ira, di aggressività, di arrivismo, di menzogna, di calunnia, di avarizia e via dicendo.

In questa forma di vita non seguivamo certamente Cristo ed il suo esempio ma seguivamo le nostre convenienze seguendo i suggerimenti e le arti magne del maligno che Paolo definisce principe delle potenze dell'aria. Spiriti ribelli che rendono ribelli anche gli uomini che li seguono.

Nella schiera dei ribelli c'eravamo tutti prima di conoscere Cristo, Paolo concretamente colloca anche se stesso in questa schiera sottolineando che tutti gli uomini sono peccatori e meritevoli dell'ira di Dio quando vivono secondo i desideri della carne e non secondo i suggerimenti dello Spirito.

Noi oggi, possiamo dire di aver fatto il nostro incontro personale con Cristo? Soprattutto siamo sicuri di averlo fatto concretamente? Non sarà solo una speculazione intellettuale che soddisfa solamente la nostra necessità di conoscenza ortodossa della Parola del Signore?

Se concretamente abbiamo fatto questo incontro, dovremmo essere anche concretamente usciti dai nostri attaccamenti alla materialità, dai desideri cattivi e dagli errori di sempre. Se non fosse così, è bene convincersi senza inganno, che quell'incontro non è mai concretamente avvenuto.

Dio, però, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amati, da morti che eravamo per i nostri peccati, ci ha fatti rivivere con Cristo: per grazia, infatti, siete stati salvati. Con Lui ci ha anche risuscitati e ci ha fatti sedere nei cieli, in Cristo Gesù, per mostrare nei secoli futuri, la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù.

Paolo ci richiama alla conoscenza della concretezza della misericordia di Dio che, pur conoscendo tutte le nostre debolezze, per mezzo del suo infinito amore per noi, non ha esitato a soccorrerci strappandoci alla morte dovuta al peccato per farci rivivere in Cristo. Tutto per grazia, gratuitamente e per amore, salvati.

Non solo, ci ha fatti risorgere con Cristo ed in Cristo e ancora ci porta a sedere nei cieli sempre in Cristo per mostrare a Paolo e ai suoi, a noi e a coloro che verranno tutta la ricchezza della sua grazia che attraverso Cristo si riversa su tutti coloro che lo seguono.

Per questa grazia, infatti, siete salvi per mezzo della fede; ciò non viene da voi, ma è dono di Dio. Né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. Infatti, siamo opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone che Dio ha predisposto perché noi le praticassimo.

Paolo, anche a costo di ripetersi, sottolinea ancora che noi non dobbiamo fare altro che credere ed avere fede in Cristo tanto da vivere secondo i suoi insegnamenti. Tutto è donato e non dipende dalle nostre opere perché se così fosse, noi saremmo anche capaci di riempirci di peccato vantandocene.

Ci conferma che la nostra salvezza è un dono per il quale siamo stati creati in Cristo affinché per mezzo di lui praticassimo le opere buone predisposte dal Padre nel suo piano d'amore. In parole povere, le opere buone che facciamo non possono essere una iniziativa nostra della quale potremmo vantarci con orgoglio, ma devono far parte dell'eterno piano disposto da Dio per i suoi, che in Cristo, con Cristo e per Cristo, servono il Padre a beneficio dell'umanità.

Dunque, chi dice di aver conosciuto Cristo, di amarlo e di volerlo seguire, non può fare altro che mettersi una benda sugli occhi e lasciarsi guidare da Cristo suo Signore in ogni passo della sua esistenza affidando a Lui ogni sua decisione.

Purtroppo l'essere umano non è naturalmente capace di tale affidamento, pertanto, il suggerimento è di impegnarsi dando fondo alle proprie risorse umane per poi affidare al Signore la soluzione del problema, perché l'ultima parola possa essere la sua.

2- L'UOMO NUOVO. (Ef. 2,11-22)

Perciò ricordatevi che un tempo voi, pagani per nascita, chiamati incirconcisi da quelli che si dicono circoncisi perché tali sono nella carne per mano di uomo, ricordatevi che in quel tempo eravate senza Cristo, esclusi dalla cittadinanza d'Israele, estranei ai patti della promessa, senza speranza e senza Dio in questo mondo.

Ora, invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate i lontani siete diventati i vicini grazie al sangue di Cristo.

Paolo si rivolge agli Efesini che erano nati pagani ma che avevano accettato Cristo e vuole che meditino sulla loro provenienza per poter comprendere il dono di grazia ricevuto che li ha strappati da un mondo senza speranza e senza Dio. Questa affermazione di Paolo, se ben pesata risulta terribile e ci mette di fronte ad un vuoto. Così come sarebbe la vita umana priva di speranza e di Dio, il vuoto assoluto, insopportabile ed inumano. Qui sta la risposta ai tanti gesti sconsiderati del togliersi la vita. La vita è la gioia della speranza che si fonda su Dio e sulle sue promesse. Se questo viene a mancare la vita crolla.

Certamente questo non era il pensiero di Paolo ma la sua spiegazione ci porta a considerare il vuoto che regna oggi in molti animi. In Cristo, per il suo sangue, siamo rigenerati e risorgiamo nella speranza alla presenza di Dio. Il sangue di Cristo colma i nostri vuoti interiori e ci spinge a vivere secondo il volere del Padre.

Egli infatti, è la nostra pace, colui che ha fatto dei due un popolo solo, abbattendo il muro di separazione che era frammezzo, cioè l'inimicizia, annullando, per mezzo della sua carne, la legge fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, distruggendo in se stesso l'inimicizia.

Egli perciò è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani e pace a coloro che erano vicini. Per mezzo di lui possiamo presentarci gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito.

In Cristo troviamo la libertà dei figli di Dio e la pace che supera qualsiasi comprensione umana perché si fonda sulla speranza della promessa di Dio stesso. In Cristo sono crollate le barriere umane fatte da lingue diverse, da inimicizie, da diverse culture e provenienze.

Cristo riunisce in se non solo diversi popoli ma la stessa umanità peccatrice alla perfezione della divinità così come ha unito le sue due stesse nature: quella umana assunta per riscattarci e quella divina autrice del riscatto. Ci ha riuniti tutti per portarci al Padre compiendo il suo piano d'amore per noi.

Così dunque, voi non siete più stranieri, né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, ed avendo come pietra angolare lo stesso Cristo Gesù. In Lui ogni costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore. In Lui anche voi insieme con gli altri venite edificati per diventare dimora di Dio per mezzo dello Spirito.

Paolo continua la sua esposizione sottolineando il fatto che chi ha incontrato Cristo e lo ha accettato per vivere in Lui, è entrato a far parte della grande famiglia di Dio. Una famiglia che ha a capo Cristo stesso e chi edifica se stesso in Lui, edifica solidamente ed in forma perfetta per essere tempio dello Spirito Santo.

Possiamo dire di sentirci parte della famiglia di Dio, ma attenzione non solo perché battezzati, soprattutto perché convinti di essere parte di quel grande progetto di Dio ideato prima di tutti i secoli. Se abbiamo piena coscienza di ciò, siamo sulla buona strada, se operiamo di conseguenza, siamo graditi a Dio.

3- LE RICCHEZZE DI CRISTO PER I PAGANI. (Ef. 3,1-13)

Per questo, io Paolo, il prigioniero di Cristo per voi gentili... penso che abbiate sentito parlare del ministero della grazia di Dio, a me affidato a vostro beneficio: come per rivelazione mi è stato fatto conoscere il mistero di cui sopra vi ho scritto brevemente.

Dalla lettura di ciò che ho scritto potete ben capire la mia comprensione del mistero di Cristo. Questo mistero non è stato manifestato agli uomini delle precedenti generazioni come al presente è stato rivelato ai suoi santi apostoli e profeti per mezzo dello Spirito: cioè che i gentili sono chiamati in Cristo Gesù a partecipare della stessa eredità, a formare lo stesso corpo per essere partecipi della promessa per mezzo del Vangelo del quale sono divenuto ministro per il dono della grazia di Dio a me concessa in virtù dell'efficacia della sua potenza.

Paolo si dichiara prigioniero di Cristo a causa dei gentili. Ovviamente questa prigionia lo riempie di soddisfazione e di amore per la sua missione che svolge con dedizione. Ritene l'opera di Cristo un grande mistero non perché sia incomprensibile ma perché manifesta all'uomo la volontà di Dio in forma comprensibile solamente attraverso la fede. Nelle parole di Paolo si sente la grande gioia di appartenere alla generazione che ha ricevuto tale grazia, cosa che non era mai accaduta nei secoli precedenti e si sente orgoglioso e benedetto per vivere tale esperienza. Il Vangelo è diventata la sua arma di battaglia ed il suo amore per Cristo la sua vittoria.

A me che sono l'infimo tra tutti i suoi santi, è stata concessa questa grazia di annunziare ai gentili le imperscrutabili ricchezze di Cristo e di far risplendere agli occhi di tutti, quale è l'adempimento del mistero nascosto da secoli nella mente di Dio, creatore dell'universo, perché sia manifestata ora nel cielo, per mezzo della Chiesa, ai Principati ed alle Potestà la multiforme sapienza di Dio, secondo il disegno eterno che ha attuato in Cristo Gesù nostro Signore, il quale ci dà il coraggio di avvicinarci in piena fiducia a Dio per mezzo della fede in Lui. Vi prego quindi, di non perdervi d'animo per le mie tribolazioni per voi; sono gloria vostra.

Umilmente si sente l'ultimo dei santi di Dio ma si sente premiato per la grande grazia concessagli per portare il Vangelo e la conoscenza di Dio ai pagani. Il fatto di essere portatore della conoscenza del mistero di Dio rivelatogli a beneficio di coloro che non appartenevano al popolo giudaico gli dà la misura della grazia ricevuta.

Dalle sue parole si capisce che vive intensamente la gioia di tale grazia e che vorrebbe trasferirla a tutti coloro che lo seguono. La sua fede è tanto profonda e solida che non teme di dare false speranze anzi sprona i suoi a non abbattersi per le sue tribolazioni che ritiene a gloria di loro.

Ovviamente, anche se Paolo si considera l'ultimo dei santi, per noi è di una levatura irraggiungibile. Un esempio di solidità e di amore che non ha eguali. Che dire? Siamo noi a doverci sentire piccoli, vicini a tale gigante di amore e di fede. Io non vorrei altro che essere sostenuta dalla sua forza nel mio cammino di servizio al Vangelo. Una cosa è certa: poter avere la capacità, per grazia, di scrutare i piani di Dio seppure da lontano ed in forma imperfetta è il bene più grande che possa ricevere un evangelizzatore.

4- RADICATI NELLA CARITA'. (Ef. 3,14-21)

Per questo dico, io piego le ginocchia davanti al Padre, dal quale ogni paternità nei cieli e sulla terra prende nome, perché vi conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati dal suo Spirito, nell'uomo interiore.

L'uomo interiore che appartiene a tutti noi ha bisogno dello Spirito di Dio per fortificarsi e compiere la volontà del Padre e Paolo prega per gli Efesini affinché possano ricevere tale aiuto. Noi chiediamo a Paolo che ci consideri parte degli Efesini affinché la sua preghiera ci ottenga gli stessi benefici.

Anche noi stessi preghiamo Dio affinché, nel nome di Gesù e per i suoi santi meriti, ci conceda il suo Santo Spirito per fortificarci nella fede e nell'amore.

Cosa sappiamo noi del nostro uomo interiore? Cosa ne abbiamo fatto nel trascorso degli anni passati? Cosa ne facciamo oggi? Lo alimentiamo con discernimento e carità o lo soffochiamo con indifferenza e pensieri carnali? Sarebbe bene farci sopra una attenta riflessione. Non vorrei che chiedendo al Padre di mandarci il suo Spirito a fortificarlo, potremmo sentirci rispondere: "Dov'è, non lo trovo!"

Che il Cristo abiti per la fede nei vostri cuori e così, radicati e fondati nella carità, siate in grado di comprendere con tutti i santi, quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, e conoscere l'amore di Cristo che sorpassa ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio.

L'auspicio di Paolo per gli Efesini è che Cristo abiti in loro ed ovviamente oggi, in noi per essere ben fondati e solidi nella carità perché solamente nell'esercizio della carità conosciuta e vissuta si può comprendere la grandezza di Dio e l'amore di Cristo per l'umanità.

A colui che ha tutto il potere di fare molto più di quanto possiamo domandare o pensare, secondo la potenza che già opera in noi, a Lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli! Amen!

Nelle poche parole di questo versetto Paolo riassume tutta la conoscenza di Dio:

"Dio può infinitamente molto di più di tutto quello che noi possiamo chiedere o pensare anche solo per la potenza con la quale già opera in noi!"

Quante volte ci siamo chiesti perché non risponde alle nostre richieste? Forse perché sono piccole? Insignificanti? Perché ha molto altro da fare? NO! Perché ci ama e vuole che facciamo parte di un piano che è infinitamente più grande di qualsiasi nostra richiesta.

A questo proposito dobbiamo sempre pensare all'episodio di Saul nell'Antico Testamento. "Saul si disperava cercando il suo mulo che non trovava mentre Dio lo cercava per farlo Re." Siamo un pò tutti dei Saul cerchiamo, chiediamo e ci arrabattiamo nei nostri fatui pensieri mentre Dio vuole farci tutti Re.